

Il vertice A Manfredonia ieri il comitato per l'ordine e la sicurezza. A Bari uffici della Procura in beni confiscati

Latitanti, rafforzata l'«intelligence»

Faida del Gargano, Maroni ha annunciato l'arrivo di nuovi investigatori

MANFREDONIA — Da questa mattina sul Gargano saranno operativi due gruppi investigativi speciali, che avranno come obiettivo prioritario quello di assicurare alla giustizia i latitanti e di bloccare la guerra di mafia che è tornata nuovamente ad insanguinare il promontorio. E quanto ha annunciato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ieri a Manfredonia ha presieduto il comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza.

Un vertice convocato all'indomani dei due omicidi - quello di Michele Romito e di Leonardo Clemente - che hanno fatto riesplodere la rivalità tra il clan Romito di Manfredonia e i Li Bergolis di Monte Sant'Angelo. Due famiglie un tempo amiche e alleate, ma poi diventate rivali dopo che i Li Bergolis avrebbero scoperto che i Romito erano «confidenti» dei carabinieri. Ieri nell'incontro con i vertici della magistratura e delle forze dell'ordine di Foggia e Bari il ministro Maroni si è detto molto preoccupato di aver sentito parlare di «una guerra di mafia garganica». «Una guerra — ha sottolineato il rappresentante del governo — non meno pericolosa di quella dei Casalesi nella Campania.

Una guerra però che forse è stata un po' sottovalutata anche dalle cronache della stampa nazionale». Per i prossimi tre mesi, dunque, a Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata e in altri comuni del Gargano saranno operativi due gruppi di «intelligence» costituiti da carabinieri, polizia e uomini della Guardia di Finanza. Avranno il compito di individuare i latitanti delle famiglie coinvolti nella faida del Gargano. E proprio ieri gli agenti di polizia di Foggia e Bari hanno messo a segno un blitz, arrestando sei persone accusate di aver favorito la latitanza di Giuseppe Pacilli, ricercato dal marzo del 2009, e considerato l'autista di Ciccillo Li Bergolis, capo storico dell'omonimo clan e ucciso il 26 ottobre dello scorso anno. Nel corso dell'incon-

tro il ministro Maroni ha commentato anche la lettera che proprio Franco Li Bergolis domenica ha inviato alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, e in cui si definisce un «perseguitato dalla giustizia». «Non è così — ha detto il titolare dell'Interno —. E noi intendiamo catturarlo insieme ai suoi compari».

Oltre alla cattura dei latitanti Maroni ha sottolineato anche l'importanza di togliere alla mafia la disponibilità dei beni e per questo è necessario aggredire i patrimoni mafiosi. Domani alcuni beni confiscati alla mafia saranno assegnati alla Procura di Bari, come aveva chiesto il procuratore capo Antonio Laudati. Si tratta di appartamenti e un garage che saranno destinati agli archivi e agli uffici della polizia giudiziaria del capoluogo pugliese. Sono 16, invece, i beni immobili confiscati in via definitiva ai gruppi criminali organizzati della provincia di Foggia. Sette di questi sono stati già assegnati: a San Severo, Manfredonia, Ce-

rignola, al comando provinciale della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato.

Prima del vertice con i rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura il ministro Maroni, accompagnato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, ha incontrato i sindaci di Manfredonia, Angelo Riccardi, e di Monte Sant'Angelo, Andrea Ciliberti, che hanno chiesto maggiore attenzione dello Stato verso quella zona del Gargano.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Nel tondo un sorridente ministro Maroni si accompagna al sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi.

A lato, un momento dell'incontro di ieri nella città sull'adriatico con tanti amministratori (Cautillo)